



## Semplicità

Molto più che una Semplice festa!

Voi lo conoscete il giovane Carlo Acutis? E sapete che è diventato Santo il 27 aprile, nel giorno del Giubileo degli adolescenti? Da quando lo ha saputo, il suo dubbio è diventato solo uno: cosa fa un Santo?

E cosa deve fare un Santo in questo anno speciale di Giubileo? Mentre cerca una risposta, Carlo si ritrova tra le mani Il Signore degli Anelli! E all'improvviso... puf! La storia prende vita! Così, mentre nella Contea gli Hobbit stanno preparando una grande festa per il 111esimo compleanno di Bilbo Baggins, Carlo osserva con attenzione e si accorge che quella storia ha molti punti in comune con la sua vita: un viaggio che è soprattutto una missione di Speranza.

Sono proprio queste due parole, viaggio e speranza, a dargli l'intuizione: in questo anno giubilare, rileggerà e racconterà con occhi nuovi, a tutti noi, questo capolavoro dello scrittore Tolkien. Sarà il modo con cui Carlo darà il via alla sua nuova vita di santità.

Intanto, nella Terra di Mezzo, la storia è ormai ripartita e non è più possibile fermarla: dinanzi a tutti gli Hobbit, a suo cugino Frodo e allo stregone Gandalf, il vecchio Bilbo Baggins fa uno strano discorso e poi sparisce all'improvviso nel bel mezzo della sua festa.

Di sicuro nasconde qualcosa. Siete pronti a scoprire cosa?





## Speranza

Un viaggio di Speranza,  
oltre ogni paura

*"Tutto ebbe inizio con la forgiatura degli anelli..."*

È bene che, però, sappiate subito una cosa: nella Terra di Mezzo non tutti gli anelli sono un dono: alcuni nascondono un pericolo grandissimo!

Lo scopre anche Carlo Acutis, che mentre legge la storia del Signore degli Anelli, resta colpito da un mistero: c'è un Anello del Potere creato per dominare tutti gli altri. Un anello che sembra bellissimo, ma in realtà può distruggere tutto.

E così, mentre nella Contea Bilbo Baggins sta per lasciare la sua casa e il suo Anello a Frodo, Carlo si accorge che anche in questa storia c'è una domanda importante per lui e per tutti noi: cosa ci fa superare la paura? Da dove viene la forza per partire verso l'ignoto?

La risposta la trova guardando Frodo e i suoi amici: anche se spaventati dalle parole che hanno udito da Gandalf, accettano la missione di portare via l'Anello per proteggere la loro terra.

Sauron sa che l'Anello è con loro e farà di tutto per riprenderselo. Lo fanno perché hanno una speranza più grande della paura. E così Frodo, Sam, Pipino e Merry partono. Ancora non sapendo bene dove andare.

La strada è lunga, ma la Speranza rende il viaggio possibile!







# Provvidenza

## Incontri Provvidenziali

Lasciata Hobbitville, gli Hobbit attraversano la Contea fino a raggiungere Terminalbosco. Qui avvertono la presenza inquietante di misteriosi cavalieri neri che li inseguono, quasi putandone la presenza. Il pericolo sembra costante e opprimente.

Dalla lettura del libro, Carlo Acutis e il suo amico scoprono che dietro i Cavalieri Oscuri si nascondono i Nazgûl, un tempo grandi re degli uomini, condotti per avidità nelle tenebre e diventati Spettri al servizio di Sauron. Questi esseri, attratti dal potere dell'Anello, non cessano mai di dare la caccia a Frodo, rendendo il suo viaggio un'impresa carica di pericoli.

Con questo timore alle spalle, il gruppo giunge alla Vecchia Foresta, un luogo avvolto da leggende e misteri, con alberi che stringono Merry e Pipino nei loro tronchi per inghiottirli.

Solo l'intervento provvidenziale di Tom Bombadil li salva. Questo strano e allegro personaggio, con il suo cappello blu e gli stivali gialli che richiamano la mascotte del Giubileo, sembra immune al potere dell'Anello e porta con sé una luce di speranza e protezione.

Grazie a lui, Frodo e i suoi compagni ricevono un attimo di ristoro prima di riprendere il cammino, affrontando nuove insidie.

Per il Santo Carlo, questo incontro con Tom Bombadil riflette quanto la Provvidenza si manifesti nei momenti più inaspettati: ogni difficoltà può trovare un aiuto inatteso e anche nei momenti più bui c'è sempre una luce capace di guidare il cammino.





## Comunità

### Una Comunità che si ritrova

Carlo e il suo amico si interrogano sulla sorte di Gandalf e restano sorpresi nel sapere che Saruman, un tempo suo alleato, lo abbia tradito e imprigionato sulla torre di Orthanc solo perché non vuole allearsi con il male.

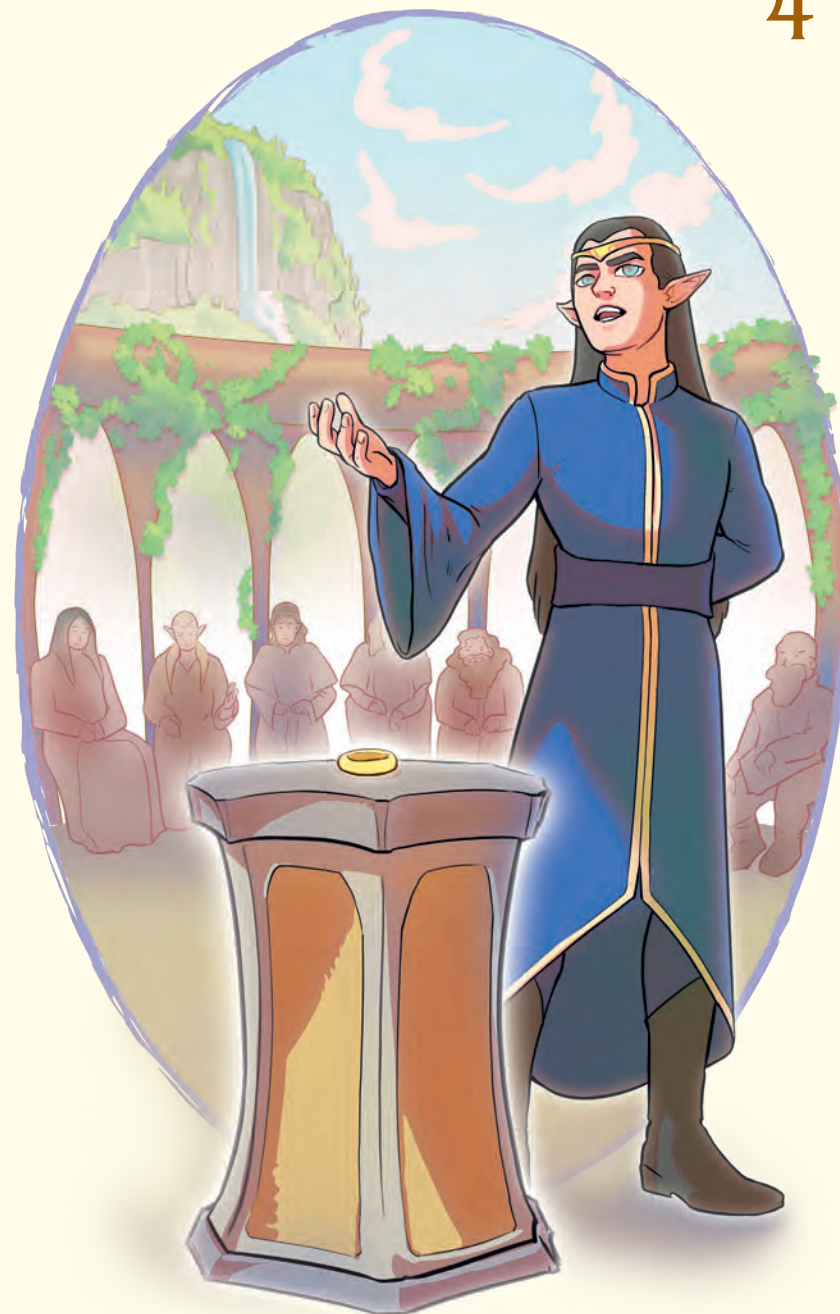
Nel frattempo, Frodo rischia davvero la vita per la prima volta, ferito a morte da un pugnale Morgul. Serve una medicina elfica per salvarlo! L'intervento di Etrond, il re degli Elfi, è miracoloso.

Frodo si risveglia a Gran Burrone e li ritrova tutti i suoi amici, Aragorn che ha conosciuto poco prima di essere ferito, Gandalf che è riuscito a scappare dalla prigione grazie alla complicità di un'aquila e persino Bilbo, il suo vecchio zio!

Tutto sembrerebbe volgersi per il meglio ma persiste un problema: l'Anello è ancora troppo pericoloso per essere lasciato lì. Cosa fare?

Etrond riunisce allora un Grande Consiglio: uomini, elfi, nani e hobbit devono prendere insieme una decisione. È proprio in questo momento che nasce la Compagnia dell'Anello!

Nel leggere la storia Carlo riflette: anche nella sua vita ha capito che nessuno può camminare da solo; la fede è un viaggio che si vive insieme, nella Chiesa, nella comunione dei Santi. È questo che rende una comunità forte: l'unione, la condivisione di una missione comune, più grande di sé stessi.





# Diversità

## Uniti nella Diversità

Il Consiglio di Elrond è riunito per decidere il destino dell'Anello. Boromir propone di usarlo contro Sauron, ma gli viene spiegato che l'Anello non può essere controllato da nessun altro se non dal Signore Oscuro.

Elrond decreta, quindi, che l'unica soluzione sia distruggerlo nel Monte Fato, dove è stato creato. Frodo si offre di portarlo personalmente a Mordor. Gandalf, Aragorn, Legolas, Gimli, Boromir e gli Hobbit si uniscono a lui, formando così la Compagnia dell'Anello. Prima della partenza, Bilbo dona a Frodo la sua spada elfica e la cotta di Mitthril.

Il viaggio ha inizio, ma emergono presto delle difficoltà: la strada è pericolosa, Saruman li ostacola e sono costretti a passare per le Miniere di Moria. Qui scoprono che i Nani di Balin sono stati sterminati. E sempre qui, nelle viscere della Terra, vengono attaccati da un Balrog, un demone antico.

Gandalf sacrifica la sua vita per salvare la Compagnia, precipitando nel baratro. Di fronte a tutto questo, Carlo Acutis e il suo amico riflettono sulla forza della Compagnia dell'Anello, comprendendo come, a maggior ragione senza Gandalf, la loro diversità sia la più grande risorsa che hanno.

Carlo paragona questo principio al suo amato Internet, che permette di connettere culture e conoscenze diverse.

Il messaggio finale è chiaro: solo unendo le loro differenze i membri della Compagnia potranno sperare di portare a termine la loro missione.







## Luce

### Un dono di Luce

La Compagnia dell'Anello, ancora scossa dalla perdita di Gandalf, continua il suo viaggio avviandosi verso Lothlórien. Durante il cammino, Aragorn incoraggia il gruppo a proseguire nonostante il dolore.

Intanto, l'amico di Carlo, leggendo il libro, riflette sulle parole di Gandalf a Frodo: "Possiamo soltanto decidere cosa fare con il tempo che ci viene concesso" e pensa a quanto sia stato bravo Carlo nel decidere cosa fare del suo breve tempo terreno!

Ma la storia tra le pagine de "Il Signore degli Anelli" prosegue. Giunti nel Bosco d'Oro, la Compagnia viene accolta dagli Elfi e condotta dalla dama elfica Galadriel e Celeborn. Galadriel invita Frodo a guardare nel suo specchio magico, che mostra visioni del passato, del presente e di possibili futuri.

Spaventato, Frodo offre l'Anello a Galadriel per liberarsene, ma lei, dopo un breve momento di spensieramento, resiste alla tentazione, consapevole del potere distruttivo che l'Anello porta con sé.

Prima di congedarli, Galadriel dona a Frodo la Luce di Eärendil, un oggetto prezioso che gli sarà d'aiuto nei momenti di oscurità. In questo dono c'è un simbolo di speranza e protezione.

Carlo riconosce che, per lui, quella luce è sempre stata la Madonna e il suo amico gli fa notare come ora, invece, sia lui stesso ad essere diventato luce per tanti giovani.





# Tentazione

## Una Tentazione malvagia

La Compagnia dell'Anello prosegue il viaggio lungo il fiume Anduin e si ferma ad Amon Hen. Frodo e Sam avvertono la presenza di Gollum che li segue nell'ombra, mentre Boromir inizia a cedere alla tentazione dell'Anello.

Spinto dal desiderio di usarlo per difendere Gondor, cerca di convincere Frodo a consegnarglielo, ma quando il Mezzuomo ripiuta, Boromir perde il controllo e cerca di prenderlo con la forza. Frodo, impaurito, usa l'Anello per fuggire. Del resto, che altro avreste fatto voi?

Intanto, gli Uruk-hai attaccano la Compagnia. Boromir combatte valorosamente per difendere Merry e Pipino, ma viene ferito a morte.

Aragorn lo raggiunge negli ultimi istanti di vita e Boromir, pentito, confessa il suo errore e strappa ad Aragorn la promessa che non lascerà cadere Gondor. Carlo e il suo amico riflettono sul potere della tentazione.

Carlo spiega che non si tratta solo del desiderio di possedere qualcosa, ma anche della paura di non essere all'altezza. Boromir, pur essendo un uomo valoroso, non si è fidato delle sue capacità senza l'Anello.

Sarà a questo che allude Carlo con la sua famosa frase "Tutti nasciamo originali, ma molti muoiono come fotocopie".







## Sacrificio

### Primi segni di un faticoso Sacrificio

La Compagnia ormai è divisa: Merry e Pipino sono stati rapiti dagli Orchi, Frodo ha scelto di proseguire da solo verso Mordor, seguito solo da Sam, mentre Aragorn, Legolas e Gimli si trovano a dover compiere una scelta difficile: tentare di raggiungere Frodo o inseguire gli Orchi per salvare i due amici?

Il tempo stringe e ogni decisione sembra avere conseguenze irreversibili, ma Aragorn sa che Frodo saprà cavarsela, pur se il peso dell'Anello diventa ogni giorno più insopportabile. Per questo, la scelta è quella di salvare Merry e Pipino.

E mentre l'inseguimento contro il tempo e contro gli Orchi si svolge in un vortice di movimento, Frodo e Sam avanzano da soli con passo sempre più pesante. Del resto, è solo la paura di vedere i suoi amici corrotti dal potere dell'Anello ad aver spinto Frodo a proseguire senza di loro.

Per fortuna c'è Sam, che ha deciso di non lasciarlo, fedele alla promessa di proteggerlo per sempre. Insieme si dirigono verso Mordor, un luogo che nessuno vorrebbe avvicinare, eppure l'unico che devono raggiungere.

La solitudine li avvolge, la fatica li rallenta e il peso dell'Anello si fa ogni giorno più insostenibile. Ma davvero tutto questo sacrificio sarà utile? O la missione è destinata al fallimento?

Lo sconforto si fa sentire e il cammino del Portatore dell'Anello sembra quello di un uomo solo, ma è davvero così? Carlo è convinto di no: la sofferenza del sacrificio, se accolta con amore, è capace di trasformarsi in un immenso dono.







## Misericordia

### Atti di inaspettata Misericordia

Frodo e Sam sono ormai soli nel viaggio verso Mordor, ma un incontro inaspettato segna il loro cammino: Gollum, l'ex portatore dell'Anello, li osserva e li minaccia, cerca il suo tessssorol'.

Nonostante le ostilità, Frodo prova pietà per lui e questo sentimento di misericordia, che sfida la logica e le dure circostanze, si manifesta quando Frodo decide di risparmiare la vita di Gollum, credendo che il suo destino sia in qualche modo legato all'Anello.

Nonostante i dubbi di Sam, Frodo crede che la misericordia possa trasformare il male in bene. In questo modo, Gollum viene liberato: sarà lui a condurli al Nero Cancello di Mordor, giurando sull'Anello stesso.

In una conversazione con il suo amico, Carlo Acutis riflette sull'importanza di compiere gesti concreti di misericordia.

Non si tratta solo di astenersi dal fare del male, ma di agire con bontà, ascoltare e comprendere chi è in difficoltà, come lui ha sempre fatto nel corso della sua breve vita.

Come Frodo, Carlo vede la misericordia come una forza che può trasformare la storia, perché, alla fine, solo l'amore può cambiare il cuore umano.





# Rinascita

## RINASCERE A VITA NUOVA

Può davvero qualcuno tornare dalla morte trasformato, più forte di prima e pronto a cambiare il destino di chi gli sta intorno? Gandalf ne è la prova vivente.

Dopo il sacrificio contro il Balrog, rinasce come Gandalf il Bianco, più potente che mai, pronto a guidare Aragorn, Legolas e Gimli nella battaglia imminente.

Nel frattempo, il regno umano di Rohan è in pericolo: il re Théoden, indebolito dall'influenza malefica di Saruman e manipolato da Grima Vermilinguo, è ormai un'ombra di sé stesso.

Solo l'intervento di Gandalf riesce a spezzare l'incantesimo e a restituire al re la sua forza e la sua lucidità. Con la rinascita di Théoden, rinasce anche la speranza per il suo popolo. La decisione è presa: i cavalieri di Rohan si preparano alla guerra.

Carlo Acutis riflette su come questa rinascita non sia solo un evento straordinario della storia della Terra di Mezzo, ma un simbolo di qualcosa di più grande: la possibilità, per tutti, di risollevarsi, di cambiare, di trovare una nuova forza anche nei momenti peggiori, di risorgere.

Nel fare riferimento ai miracoli di guarigione che gli sono stati attribuiti, Carlo non perde occasione per spiegare che anche nella vita reale il miracolo della rinascita è possibile. Perché la santità - ci dice - non è un privilegio di pochi, ma un cammino aperto a tutti.







# Resilienza

## Resilienza che sa di resistenza

Voi vi fidereste di un Gollum? Ossia, di una creatura che ha tradito, ingannato e vissuto per anni sotto l'influenza di un potere malvagio come quello dell'Anello?

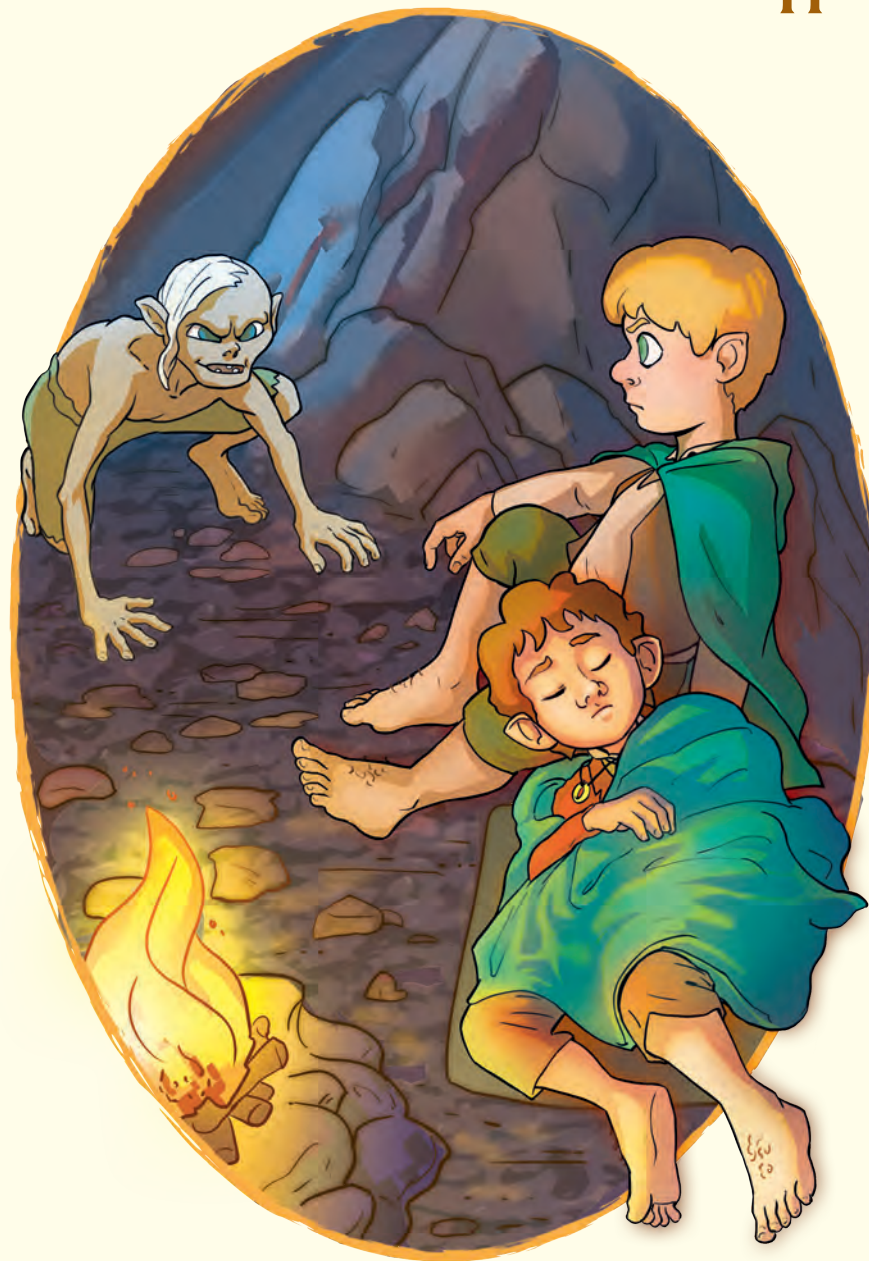
Sam e Frodo si trovano davanti a questa difficile scelta e decidono di seguirlo nel cuore delle Paludi della Morte, dove il pericolo e la sfiducia sono all'ordine del giorno.

Gollum, pur promettendo di guidarli al sicuro, è anche il più pericoloso tra i compagni di viaggio, eppure Frodo vede in lui una possibilità di redenzione. Sam, invece, non riesce a fidarsi di lui, vedendo solo la minaccia che Gollum rappresenta.

Mentre il gruppo affronta i pericoli delle paludi e incontra Faramir, fratello di Boromir, è chiaro che l'Anello sta diventando sempre più un peso insopportabile per Frodo, che si trova a lottare contro la sua crescente tentazione.

In mezzo a tutto ciò, le parole di Sam risuonano come un faro di speranza: "Il bene può ancora prevalere".

Carlo Acutis osserva come il viaggio di Frodo rifletta il cammino di ognuno di noi: essere resilienti, ossia resistere e perseverare non richiede solo forza fisica, ma forza interiore, capacità di continuare a credere che, anche nei momenti più oscuri, il bene possa trionfare.



# Difesa del Creato

## La forza del Creato

Chi fermerà la distruzione che incombe sulla Terra di Mezzo?

Mentre Frodo e Sam proseguono verso Mordor insieme a Gollum, Aragorn, con i suoi compagni, aiuta il popolo di Rohan; intanto Merry e Pipino riescono finalmente a sfuggire agli Orchi e la loro fuga li porta nel cuore della foresta di Fangorn, dove fanno un incontro inaspettato: Bardalbero, un Ent, un antico custode degli alberi.

All'inizio diffidente, Bardalbero spiega agli Hobbit come la natura sia stata devastata dall'avidità e dalla guerra, soprattutto da Saruman, lo stregone che ha tradito la sua missione per servire il male.

Merry e Pipino convincono gli Ent ad intervenire contro Saruman. E così la foresta si risveglia; gli Ent si radunano e scendono in guerra contro Isengard.

Con una furia inarrestabile, abbattano la diga che circonda la fortezza e lasciano che le acque si riversino su di essa, distruggendo l'opera di Saruman.

La natura, finalmente, si riprende ciò che le era stato tolto. Carlo e il suo amico colgono l'occasione per riflettere sulla potenza del Creato e sulla responsabilità di proteggerlo.







## Solidarietà

### Chiamati alla Solidarietà

Dopo la vittoria al Fosso di Helm che salva il popolo di Rohan, la Compagnia si riunisce a Isengard. Qui trova Merry e Pipino sorprendentemente rilassati: la fortezza è caduta grazie agli Ent; ma c'è ancora un conto in sospeso con Saruman, che cerca di ingannarli con le sue parole.

Gandalf non si lascia abbindolare: spezza il suo potere e lo lascia sconfitto nella sua torre. Nel frattempo, Pipino, incuriosito dal Palantir che Grima gli ha lanciato per la rabbia, cade sotto lo sguardo di Sauron. Pensate che questo sia l'inizio di un disastro? Niente affatto.

In realtà questo dettaglio regala alla Compagnia un vantaggio: l'Oscuro Signore crede che l'Anello sia nelle mani di Saruman e sottovaluta, per un attimo, la missione della Compagnia!

Gandalf e Pipino partono per Minas Tirith, dove discutono con Denethor, padre di Boromir, della triste minaccia che grava su Gondor.

Ed è qui che avviene un fatto straordinario: Pipino, con un coraggio inaspettato, accende i fuochi di segnalazione di Amon Öin e, uno dopo l'altro, questi formano una catena luminosa che attraversa distanze immense, unendo Gondor e Rohan in un'unica fiamma di speranza.

Théoden e i popoli liberi della Terra di Mezzo rispondono alla chiamata di solidarietà: la guerra sta per iniziare, ma nessuno combatterà da solo, perché la vera forza – spiega Carlo – sta proprio in questo: quando la luce si propaga, l'oscurità non può vincere!





## Coraggio

Con tutto il Coraggio che c'è

Frodo e Sam sono sempre più vicini a Mordor, ma il pericolo cresce ad ogni passo. Gollum li guida lungo un sentiero segreto, ma Sam continua a non fidarsi. E in effetti ha ragione: la guida di Gollum non è così disinteressata.

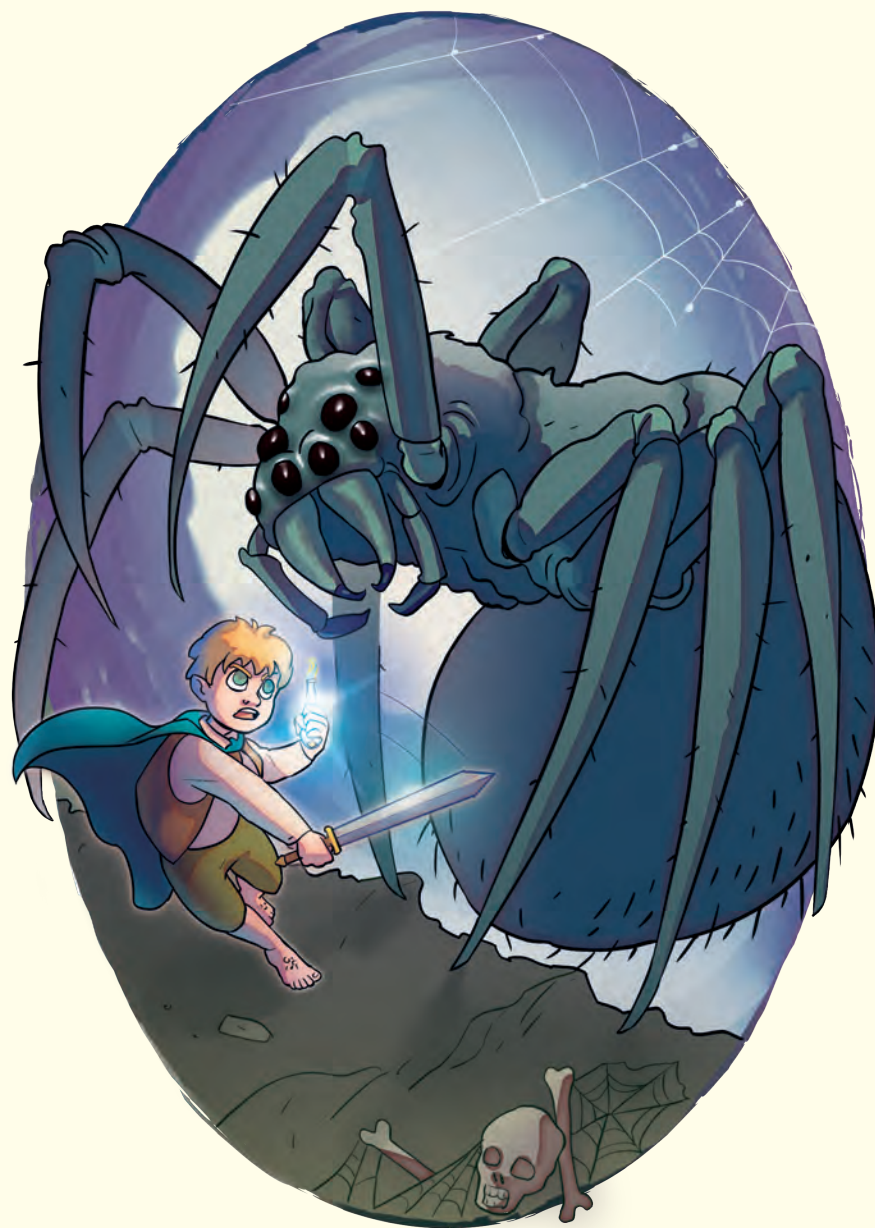
I due Hobbit finiscono nella tana di Shelob, un'enorme creatura simile a un ragno. Gollum ha tramato tutto: vuole che Shelob divori Frodo, così da poter recuperare l'Anello per sé.

Quando la bestia attacca, Frodo viene avvolto nella sua ragnatela e sembra ormai spacciato. Per fortuna Sam non lo abbandona e affronta Shelob con tutto il coraggio che ha. Riesce a respingerla, ma sembra ormai essere troppo tardi: Frodo è a terra, immobile, pare morto.

L'arrivo di due Orchi che intendono trascinare via Frodo come un bottino sembra portarci ad un punto di non ritorno, invece riaccende il coraggio del buon Sam: Frodo non è ancora morto; è solo intorpidito dal veleno della ragnatela.

Occorre, quindi, affrontare anche gli orchi Shagrat e Gorbag. Carlo e il suo amico discutono su Gollum: è solo un traditore o, in qualche modo, è utile alla missione della Compagnia?

A volte sono proprio le difficoltà e gli ostacoli a far emergere il vero coraggio. Carlo lo ha sperimentato sulla sua pelle, sia nella fede che nella malattia. Quando la meta è importante, vale sempre la pena provarci.







# Redenzione

La Redenzione è possibile

In un momento decisivo per le sorti della Terra di Mezzo, Aragorn sceglie un sentiero temuto da tutti: quello dei Morti.

Accompagnato da Legolas, Gimli e dalla Grigia Compagnia, si addentra nell'oscurità per reclamare un giuramento antico, mai compiuto.

Davanti al Re dei Morti, Aragorn rivela la sua vera identità: crede di Isildur, portatore della spada riforgiata. È lui il legittimo Re di Gondor e ora chiede ai Morti di riscattare la loro colpa, combattendo per la libertà.

Per la prima volta, non è più solo un rampingo, ma un vero Re che guida con coraggio e autorevolezza.

Quello che accade è qualcosa di impensabile: quelle anime condannate, che sembravano perdute per sempre, scelgono di tornare a lottare per il bene.

Carlo ne è certo: redenzione e speranza si intrecciano e chiunque - anche il più miserabile - può risorgere se qualcuno crede ancora in lui.



# Unità

## L'Unione fa la forza

Minas Tirith è sotto assedio. L'esercito di Sauron avanza come un'ondata inarrestabile: orchi, olifanti, mostri e il terribile Re Stregone minacciano di annientare tutto. Ma proprio quando sembra non esserci speranza, il coraggio si fa strada.

L'esercito di Rohan cavalca verso la città, guidato dalla speranza. Con lui c'è anche Éowyn, nascosta sotto l'armatura per combattere accanto a Merry.

Quando il Re Stregone appronta Théoden, sarà proprio Éowyn a sorprendere tutti e a sconfiggere il più temibile dei Nazgûl, dimostrando che non solo gli uomini possono compiere gesti eroici.

E non è finita. Aragorn arriva dal mare, non da solo, ma a capo dell'esercito dei Morti: anime dimenticate che ritrovano l'onore combattendo per il bene.

E così, in un'unione inattesa di vivi e spiriti, la luce prevale. La battaglia dei Campi del Pelennor si chiude con una vittoria preziosa.

Per Carlo, è chiaro: anche nei momenti più disperati, l'unione e la grande motivazione possono ribaltare un destino che sembrava segnato.





# Determinazione

**Determinati a far vincere il bene**

Dopo la grande battaglia dei Campi del Pelennor, la speranza sembra appievolirsi.

Merry ed Eowyn giacciono feriti nelle Case di Guarigione, ma sarà Aragorn, con il dono della guarigione e la forza della sua vocazione regale, a restituire loro la vita.

Intanto, mentre Sauron si prepara a sferrare l'ultimo colpo, Aragorn propone una scelta audace: marciare verso il Cancello Nero per distrarre il nemico e dare a Frodo un'opportunità di completare la sua missione.

Un gesto di pura determinazione, condiviso da tutti: combattere non per sé stessi, ma per la salvezza di uno solo.

E proprio Frodo e Sam, esausti, continuano il loro cammino, passo dopo passo, nel cuore di Mordor.

È chiaro, ormai: non serve la forza, serve la volontà. Come ricorda Carlo, è la fedeltà quotidiana al bene, anche nei momenti più duri, che costruisce la vera vittoria.





## Grazia

### La Grazia che ci salva

Frodo e Sam raggiungono finalmente il Monte Fato, stremati e spinti.

L'Anello è ormai a un passo dalla distruzione, ma il suo potere è più forte che mai: Frodo vacilla, tentato fino all'ultimo.

È allora che Collum riappare, assetato dal desiderio di riavere il "suo tesssssoro".

È sarà proprio la sua ossessione a segnare la fine: l'Anello viene distrutto, non per scelta, ma per un intreccio misterioso tra debolezza e provvidenza. Sam e Frodo sopravvivono, increduli.

Hanno compiuto l'impensabile. Carlo lo riconosce con fermezza: è stata la misericordia donata anche a chi non la meritava a rendere possibile il compimento della missione.

Un segno di Grazia, una vittoria che nasce dal perdono.







## Pace

La Pace che tutti aspettavamo

Il Male è stato sconfitto: la Torre di Sauron crolla, la terra trema e il cielo si squarcia.

Davanti al Cancellone Nero, Aragorn e gli altri comprendono che l'Anello è stato distrutto e la guerra è finita.

Ma la vittoria più grande arriva quando le aquile riportano indietro Frodo e Sam, vivi.

Inizia così un nuovo capitolo: Aragorn viene incoronato Re e la Terra di Mezzo ritrova la speranza. I popoli si uniscono nella gioia e nella pace tanto attesa.

Anche gli Hobbit tornano nella loro amata Contea, profondamente cambiati. Hanno vissuto un'avventura che li ha segnati per sempre, ma che ha salvato il mondo.

Carlo ricorda che la vera pace nasce dal sacrificio e dalla fiducia nel bene. Solo ciò che si conquista insieme, passo dopo passo, può durare davvero.





## Eternità

### Puntando all'Eternità

La guerra è finita, la Terra di Mezzo è salva, ma le ferite più profonde restano. Anche la Contea è stata contaminata dal male: al loro ritorno, Frodo, Sam, Merry, Pipino e gli altri trovano la loro terra oppressa dagli uomini di Saruman, noto ora come Sharkey.

Determinati a liberarla, gli Hobbit organizzano la rivolta che culmina nella Battaglia di Lungacque, durante la quale, guidati da Merry e Pipino, sconfiggono gli oppressori e restituiscono la libertà alla loro gente.

Nonostante la vittoria, Frodo, segnato nel corpo e nello spirito dal peso dell'Anello, sente di non appartenere più alla Contea come un tempo. Decide così di partire per le Terre Immortali, insieme a Gandalf, Bilbo e gli Elfi, alla ricerca di una pace definitiva.

Prima di lasciare tutto, Frodo affida a Sam il 'Libro Rosso': memoria viva della loro avventura, dono prezioso da custodire e continuare.

È un passaggio di testimone, un'eredità che diventa promessa: il bene va trasmesso, raccontato, tramandato. È l'inizio di una nuova vita per Sam, mentre Frodo compie l'ultimo passo del suo cammino: quello verso l'eternità.

Carlo lo sa bene: la santità non è fatta solo di grandi imprese, ma di fedeltà quotidiana, di piccoli gesti vissuti con amore. Perché ogni storia può diventare eterna, se è vissuta fino in fondo, puntando verso l'Infinito.

